

# Relazione finale della giuria

## Premio letterario “Per le antiche vie”

### Quarta edizione - 2015

Giunto al suo quarto anno di vita, il Premio letterario “Per le antiche vie” conferma e incrementa il senso del suo percorso, inteso fin dalle origini a portare alla luce e a incoraggiare le risorse creative del Friuli Venezia Giulia, mobilitandole intorno al particolare rapporto tra la scrittura e le suggestioni provenienti dall’atmosfera storico-culturale della geografia e della società del nostro ambito regionale.

In questa edizione, il valore necessario del concorso è del resto comprovato da molti fattori, che vanno anche al di là del dato, pur altamente significativo, della vistosa partecipazione numerica degli autori concorrenti, attestati alla quota record di 178 iscrizioni.

Va rimarcato in primo luogo che i testi pervenuti testimoniano nel loro complesso la forte autenticità del legame sentimentale con il territorio di appartenenza o in taluni casi di adozione, scelto come fondale di cui gli scrittori si sforzano di esprimere con adesione anche appassionata un variegato quadro di situazioni, storie umane e valori specifici. In questa direzione, la presente edizione esprime la continuità di un interessante campionario delle diverse anime che articolano il mosaico del Friuli Venezia Giulia, di cui gli autori rappresentano e interpretano gli spunti secondo gusti e vocazioni legate a differenziate aree letterarie e a particolari tradizioni culturali.

Gli scritti di riferimento friulano specifico o generico paiono atteggiati allo spirito di una più dolente drammaticità, che spesso si rivela sensibile alla memoria di antichi costumi popolari perduti o anche al valore esemplare delle tragedie della storia. Quelli di area giuliano-triestina propongono punti di vista resi ariosi dall’ironia, anche malinconica, e talvolta da un più svagato e libero sentimento del vivere umano.

In entrambi i settori, i testi paiono accomunati da una sorta di comune sensibilità legata al disincanto contemporaneo, che induce gli autori a evitare per lo più la scelta militante della denuncia politico-civile e semmai a dirottare l'invenzione narrativa su punti di vista soggettivi e su situazioni di vita quotidiana, spesso filtrata dal calore della dimensione affettiva.

È significativo, in questo senso, che i sentimenti dell'amore e dell'amicizia, o il loro desiderio inappagato, costituiscano fonte di ispirazione per molti testi, a riprova di un'aspirazione diffusa, volta a trovare nella forza della vita interiore l'ancora di salvezza e il rifugio rispetto al panorama del vivere sociale, evidentemente avvertito come deludente, infido o minaccioso. Non per nulla, sono fatti spesso oggetto di centralità narrativa i personaggi della donna e del giovane, anche nella sua dimensione infantile in formazione; personaggi che risultano investiti di rappresentatività positiva, in virtù della supposta propensione più acuta allo slancio delle emozioni, al disinteresse del dono affettivo, alla fantasia e, in parte, all'ipoteca della speranza.

## IL MESSAGGIO

Tra i punti di forza del Premio letterario "Per le antiche vie" va rimarcato che i testi della quarta edizione, facendo tesoro delle indicazioni del bando di concorso in misura maggiore che nel passato, si sono per lo più sganciati dalla tendenza a indulgere a toni meramente memorialistico elegiaci o ad aspetti non pertinenti di stereotipata descrizione turistica. Maggiormente che nelle edizioni precedenti risultano impegnati su versanti di più evidente consapevolezza letteraria nell'invenzione di storie e di personaggi, nei quali filtrare e decantare le atmosfere geografico-culturali di specifici ambienti.

Di questo pregevole indirizzo narrativo danno prova in particolare i 12 racconti finalisti, tra i quali i tre vincitori sono stati selezionati in virtù delle spiccate componenti di originalità creativa e in considerazione degli esiti di chiara coerenza tra i temi della narrazione e le soluzioni verbali e stilistiche adottate.

## I 12 RACCONTI FINALISTI

- Onora la madre* di Mariaelena Porzio, Udine  
*La strada dei sogni* di Riccardo Landini, Reggio Emilia  
*La guerra di Jacum* di Mauro Tonino, Udine  
*Il Noce Grande* di Liana Pivetta, Azzano Decimo (Pn)  
*Disagi scolastici* di Maria Angelina Aldrigo, Ronchi dei Legionari (Go)  
*La villa* di Barbara Pascoli, Romans d'Isonzo (Go)  
*Càpitano petroliere immobili* di Cristina Melchiori, Trieste  
*Senza mai sognarmi* di Roberto Balsarin, Spilimbergo (Pn)  
*Al delle Settefontane* di Marlene Prischich, Trieste  
*Il pastore di stelle* di Leonardo Soresi, Spilimbergo (Pn)  
*Magredi* di Federico Vannini, San Vincenzo (Li)  
*Confini* di Alberto Andreoli Barbi, Bologna

## LE MOTIVAZIONI PER I 3 RACCONTI PREMIATI

### 3° CLASSIFICATO

#### ONORA LA MADRE di Mariaelena Porzio

L'iniziazione di Giovanni al crudo rituale dell'uccisione del maiale è il pretesto narrativo per indagare nelle complesse sfaccettature della vita familiare del protagonista. Il lento avvicinamento del ragazzo, e del fratellino Nino, al luogo prescelto si consuma tra le brume di un'alba invernale cui fa da sfondo la campagna di una povera pianura friulana d'altri tempi, governata dal sinuoso e immutabile scorrere del grande fiume, il Tagliamento. Con efficaci cambi di scena emerge la figura della madre di Giovanni descritta nelle misere condizioni di donna sottomessa, vittima di abusi, fino alla tragica morte, che trovano nutrimento nel perverso intreccio di fosche passioni e segreti familiari che non si può sapere, che non si può svelare. Un infinito amore materno si contrappone all'odio nei confronti della figura maschile della famiglia, il padre padrone genericamente e sprezzantemente chiamato "il vecchio", verso il quale si rivolge il disperato e liberatorio gesto estremo di Giovanni. Il tono drammatico del racconto, efficacemente introdotto dalle sequenze dell'uccisione del maiale, trova alla fine una nuova gioiosa coloritura, un punto di fuga con la visione della ragazza che abita la misteriosa casa bianca. E con essa la speranza, finalmente, di una nuova vita.

## 2° CLASSIFICATO

### CÀPITANO PETROLIERE IMMOBILI di Cristina Melchiori

Ottima scrittura, senza dialettismi forzati e luoghi comuni. Il racconto, ironico e riflessivo, si caratterizza per efficacia di introspezione e di analisi. Il risultato è un messaggio chiaro al giovane educatore, pronunciato, quasi scandito, dallo sconosciuto che è, in pratica, la propria coscienza: «Dia grandi sogni. Faccia sapere che è ancora possibile che finché ci sono le parole c'è qualcosa da dire».

Sono efficaci immagini per definire il rapporto tra adulti e giovani: «Siamo noi che restiamo immobili [...]. Ci sembra di correre perché sentiamo l'aria sul viso [...] ma è solo l'effetto del vento». La trama è, in fondo, un confronto tra la conservazione e l'innovazione, attraverso efficaci immagini che descrivono il confronto tra l'incombente pensiero stantio e il nuovo che avanza. Il vecchio è rappresentato dalle petroliere sempre ferme (o forse no?) e dalla presenza della città, bella ma rinchiusa in se stessa, in pratica una società che non comprende la voglia e la necessità di ascoltare e dare concretezza ai tempi nuovi che incalzano.

Il nuovo si evidenzia con la fresca immagine di giovani che irrompono sulla scena e attraverso un richiamo, solo all'apparenza casuale, alla forte capacità analitica de "La coscienza di Zeno", dalla cui immagine di una società malata emerge la volontà di sperimentare "nuove forme di esistenza".

## 1° CLASSIFICATO

### SENZA MAI SOGNARMI di Roberto Balsarin

La voce in prima persona descrive un ambiente esterno e reale, quello dell'osteria di montagna al confine geografico-psicologico del mondo e dell'umanità, con la durezza quasi rozza di una quotidianità a tratti alienante. Sullo sfondo del racconto incombono una campagna arsa di sudore, fatica e privazioni come la vita di chi la lavora e un ambiente interno che si esprime in pensieri, sensazioni, sentimenti spesso connotati da malessere e arrendevole disagio. Eleganza di tratto e linguaggio poetico stridono volutamente con la violenza dei gesti descritti mediante un efficace uso di termini estremi, nell'ambiente depauperante di un microcosmo, l'osteria, dove sfilano i protagonisti del racconto. L'insieme è un quadro materico e tetro lacerato da qualche ferita di colore abbaglian-

te che, invecchiando sulla tela, non mette in circolo abbastanza luce. La ricercatezza del lessico, l'armonia, la musicalità della forma equilibrano le scene crude, secche, spietate, costruiscono tuttavia un impietoso circolo di incomunicabilità e di forti limiti comportamentali che soltanto alla fine si aprono a un'esile speranza, a un sussulto di tenerezza: «Tra poco cadrà nel sonno. Forse sorriderà pensando a qualcosa di buffo, forse non penserà a niente, e si addormenterà come tutte le sere, come ogni sera, senza mai sognarmi».

La Giuria del Premio

*Pietro Angelillo, Angela Felice, Paolo Medeossi,*

*Francesca Pessotto, Marco Salvadori*